Con il patrocinio di:



FEDERAZIONE ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI CONSERVATORI TOSCANI AREZZO GROSSETO LIVORNO LUCCA MASSA CARRARA PISTOIA PRATO SIENA




Regione Toscana




Provincia di Grosseto



Grosseto



Capalbio



Castiglione della Pescaia



Follonica



Isola del Giglio



Magliano in Toscana



Monte Argentario



Orbetello

Scarlino







GIORNATA DI STUDIO

L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Grosseto ad opera della Commissione Eventi Culturali nell'ambito delle proprie iniziative promuove la giornata di studio:

LA COSTA DELLA MAREMMA TOSCANA

FRA PROTEZIONE E SVILUPPO

mercoledì 15 luglio 2015
ore 9:00/18:00

Sala Pegaso, Piazza Dante Alighieri
Grosseto



CREDITI FORMATIVI ATTRIBUITI: nr. 6
quota iscrizione 20€

In attuazione del Regolamento per l'aggiornamento e sviluppo professionale continuo
- art. 7 del DPR 7 agosto 2012 n. 137

Programma della giornata di studio:

9:00 registrazione dei partecipanti

9:30 apertura dei lavori, moderatore Mariella Zoppi (Università di Firenze)

Saluti:

Emilio Bonifazi (sindaco di Grosseto, presidente della Provincia di Grosseto)
Pietro Pettini (presidente OAPPC GR)
Elvio Cecchini (coordinatore Federazione OAPPC Regione Toscana)
Alessandra Pelosi (responsabile progetto per Commissione Eventi Culturali OAPPC GR)
Giovanni Gori (Archivio Fotografico Gori)

10:40 Proiezione del film documentario riguardante il litorale del Parco della Maremma. Ideato e realizzato dal regista Francesco Falaschi)

11:00 Mariella Zoppi (Università di Firenze)
Il paesaggio della costa: permanenze e cambiamenti
11:20 Pietro Pettini (presidente OAPPC GR)
Trasformazioni territoriali nella costa grossetana
11:40 Silvia Viviani (presidente INU)
Politiche integrate per il patrimonio costiero
12:00 Enrico Amante (presidente INU Toscana)
Profili giuridici di alcuni strumenti della Provincia grossetana
12:20 Fabio Lucchesi (Università di Firenze)
Caratteri qualitativi e quantitativi delle trasformazioni recenti della costa. 2007-2013
12:40 Claudio Saragosa (Università di Firenze)
Da Piombino a Punta Civette

13:00/14:20 *Pausa pranzo*

14:20 Francesco Paolo Piemontese (OAPPC FI)
La nascita di un Paese: Punta Ala
14,40 Alessandra Pelosi (OAPPC GR)
Crescita e sviluppo di Punta Ala attraverso la lettura critica dei piani
15,00 Stefano Giommoni (OAPPC GR)
Riva del Sole e Roccamare
15:20 Alessandro Marri (OAPPC GR)
Marina di Grosseto e Principina a Mare
15:40 Enrico Giunta (OAPPC GR e direttore Ente Parco Regionale della Maremma)
La costa del Parco regionale della Maremma: equilibrio tra Tutela degli habitat, della biodiversità e il turismo sostenibile

16:00 Emanuela Morelli (Università di Firenze), Bruno Foggi (Università di Firenze),
Riflessione critica sul paesaggio costiero dell'Argentario
16:20 Michele Addonisio (OAPPC GR)
Il caso Orbetello dall'industria al turismo
16:40 Michela Moretti (Università di Firenze)
Capalbio: natura, arte e cultura

17,00 ***Tavola rotonda*** presiede Pietro Pettini (presidente OAPPC GR).

Partecipano:
Anna Di Bene (soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Arezzo, Grosseto, Siena), Emilio Bonifazi (sindaco città di Grosseto, presidente della provincia di Grosseto),
Loriano Valentini (presidente Fondazione Grosseto Cultura)

18,00 ***Chiusura dei lavori***

Durante il Convegno saranno esposte alcune immagini g.c. della costa tratte dal PROGETTO LANDSCAPE dell'architetto fotografo Luca Lupi

grafica di: Michela Moretti

9:00 registrazione dei partecipanti

9:30 apertura dei lavori, moderatore Mariella Zoppi (Università di Firenze)

Saluti:

Emilio Bonifazi (sindaco di Grosseto, presidente della Provincia di Grosseto)
Pietro Pettini (presidente OAPPC GR)
Elvio Cecchini (coordinatore Federazione OAPPC Regione Toscana)
Alessandra Pelosi (responsabile progetto per Commissione Eventi Culturali OAPPC GR)
Giovanni Gori (Archivio Fotografico Gori)

10:40 Proiezione del film documentario riguardante il litorale del Parco della Maremma. Ideato e realizzato dal regista Francesco Falaschi)

11:00 Mariella Zoppi (Università di Firenze)
Il paesaggio della costa: permanenze e cambiamenti
11:20 Pietro Pettini (presidente OAPPC GR)
Trasformazioni territoriali nella costa grossetana
11:40 Silvia Viviani (presidente INU)
Politiche integrate per il patrimonio costiero
12:00 Enrico Amante (presidente INU Toscana)
Profili giuridici di alcuni strumenti della Provincia grossetana
12:20 Fabio Lucchesi (Università di Firenze)
Caratteri qualitativi e quantitativi delle trasformazioni recenti della costa. 2007-2013
12:40 Claudio Saragosa (Università di Firenze)
Da Piombino a Punta Civette

13:00/14:20 Pausa pranzo

14:20 Francesco Piemontese (OAPPC FI)
La nascita di un Paese: Punta Ala
14,40 Alessandra Pelosi (OAPPC GR)
Crescita e sviluppo di Punta Ala attraverso la lettura critica dei piani
15,00 Stefano Giommoni (OAPPC GR)
Riva del Sole e Roccamare
15:20 Alessandro Marri (OAPPC GR)
Marina di Grosseto e Principina a Mare
15:40 Enrico Giunta (OAPPC GR e direttore Ente Parco Regionale della Maremma)
La costa del Parco regionale della Maremma: equilibrio tra tutela degli habitat, della biodiversità e il turismo sostenibile
16:00 Emanuela Morelli (Università di Firenze), Bruno Foggi (Università di Firenze),
Riflessione critica sul paesaggio costiero dell'Argentario
16:20 Michele Addonisio (OAPPC GR)
Il caso Orbetello dall'industria al turismo
16:40 Michela Moretti (Università di Firenze)
Capalbio: natura, arte e cultura

17,00 Tavola rotonda presiede Pietro Pettini (presidente OAPPC GR).

Partecipano:
Anna Di Bene (soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Arezzo, Grosseto, Siena), Emilio Bonifazi (sindaco città di Grosseto, presidente della provincia di Grosseto),
Loriano Valentini (presidente Fondazione Grosseto Cultura)

18,00 Chiusura dei lavori

Mariella Zoppi (Università di Firenze)

Costa toscana: trasformazioni di paesaggio e cambiamenti di strategie territoriali

Due considerazioni e un quesito.
1. Evoluzione dell'urbanizzazione della costa toscana:
a) Insediamenti antichi e recenti che si consolidano nelle fisionomie attuali fra il XVIII e il XIX secolo (bonifiche: a nord/pinete, a sud/aree agricole);
b) nel Novecento nascita e sviluppo dei poli industriali (Apuania, Livorno, Piombino-Follonica) con conseguente attrazione di popolazione con conseguente ispessimento delle infrastrutture parallele alla costa (ferrovie, strade, porti).
2. Pianificazione regionale: a) 1973-2010: visione di un sistema costiero unico e unitario con ulteriore carico delle infrastrutture di costa; b) PIT/piano valenza paesaggistica 2015: la costa vista come proiezione dell'entroterra e parte di un complesso sistema di reti (piccole e medie città) che definiscono ambiti di relazioni multiple. Conseguenza: frazionamento del sistema costiero, superamento della pianificazione "lineare" precedente e rafforzamento delle direttrici terra-mare sia da un punto di vista ecologico (corridoi) che culturale (neo-qualificazione).

Quesito: In che modo questo interessante cambiamento di strategia potrà trasformarsi in azioni concrete (come si relazioneranno le reti con le autonomie locali? con fondi ordinari o speciali? Come e da chi saranno definite le priorità? ecc.) in grado di indirizzare e controllare l'economia del mare e le sue proiezioni territoriali?

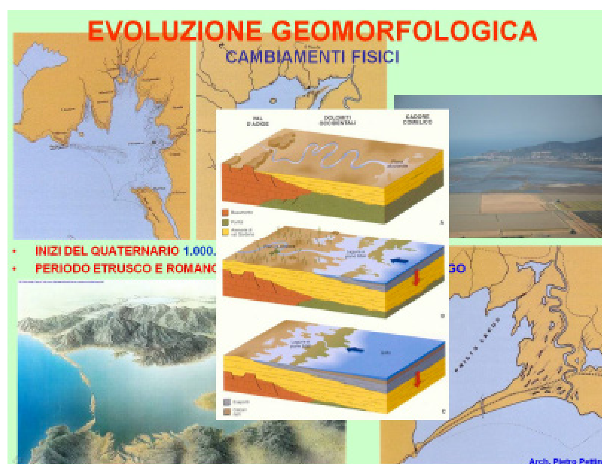


Pietro Pettini (Presidente OAPPC GR)

Trasformazioni territoriali nella costa grossetana

L'intervento riguarda l'evoluzione della costa grossetana nel corso del tempo a partire dal periodo pre-etrusco per giungere ai nostri giorni. I cambiamenti avvenuti sul paesaggio per fattori naturali (clima, vegetazione e geomorfologia) sono stati ulteriormente influenzati e condizionati dall'opera dell'uomo in ragione dei suoi modelli di sviluppo e delle sue attività produttive e dalle diverse condizioni politiche, economiche e sociali che si sono alternate nel corso dei secoli.

I diversi modelli insediativi (etrusco, romano, medievale senese, mediceo-lorenese e contemporaneo) hanno finito per "disegnare" un territorio e un paesaggio che oggi possiamo definire tipico della maremma grossetana, costituito da "ampi orizzonti", da grandi "spazi vuoti" e da "rarefatte urbanizzazioni". Le città e i porti dell'antichità, le ville marittime romane, i monasteri benedettini, le saline costiere,



l'incastellamento medievale e gli attuali centri storici, le terrenuove senesi, le torri d'avvistamento, le piazzaforti militari e i forti spagnoli, le opere di bonifica e le fattorie del latifondo mezzadrile, le miniere e le industrie chimiche, le trasformazioni della riforma agraria, il sistema urbano e i tessuti di pregio recenti, le moderne infrastrutture, i villaggi turistici, i campeggi e le seconde case hanno costituito e continuano a costituire un articolato sistema antropico che forma, con gli ambienti palustri, le lagune, le zone umide e i tomboli, con i grandi boschi pinetati e di macchia mediterranea, con i promontori e le isole, le pianure alluvionali e i rilievi coltivati, un eterogeneo paesaggio.
Un grande "anfiteatro" di terra e di mare i cui crinali di confine hanno rappresentato "la quinta" di riferimento delle trasformazioni urbanistiche.



Enrico Amante (presidente INU Toscana)

Profili giuridici di alcuni strumenti della Provincia grossetana



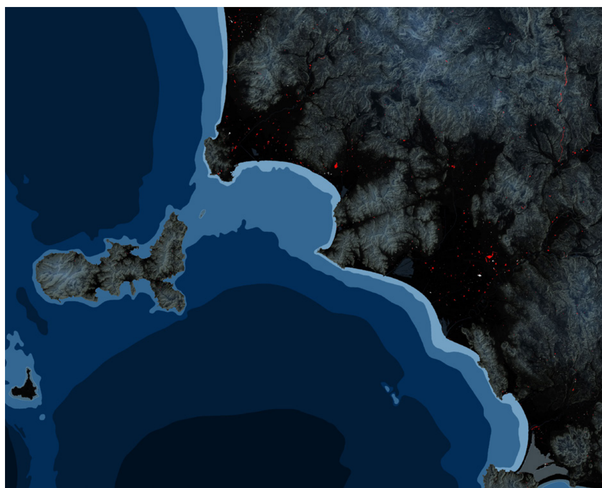
La situazione degli strumenti pianificatori degli Enti locali della costa maremmana è quanto mai variegata: a fronte di Amministrazioni che hanno seguito tempestivamente le evoluzioni dell'ordinamento regionale, sussistono alcuni Comuni che faticano a seguire il percorso della disciplina.
L'esame dello stato dell'arte, e delle principali criticità nel contesto della pianificazione maremmana è l'occasione per una riflessione sulla opportunità e condivisione del nuovo modello introdotto dal Legislatore regionale del 2014 e nel 2015, con l'emanazione della legge regionale n. 65 e la recente approvazione del Piano paesaggistico.
La nuova Legislazione, e la conseguente ripartizione di compiti pianificatori tra Regione ed Enti locali, costituisce un'innovazione positiva? Quali sono le principali criticità del nuovo modello? L'ulteriore adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica degli Enti locali quali potenzialità offre e quali rischi ingenera?



Fabio Lucchesi (Università di Firenze)

Caratteri qualitativi e quantitativi delle trasformazioni recenti della costa. 2007-2013

L'espansione degli insediamenti è, di gran lunga, il fattore più influente nella determinazione del fenomeno che oggi siamo abituati a chiamare consumo di suolo. La valutazione delle tendenze recenti evidenzia una contraddizione tra una crescente consapevolezza del valore del suolo come risorsa e le misure della crescita della sua artificializzazione; le misure obiettive confermano infatti, anche per gli ultimi anni, una generalizzata tendenza alla sottrazione di suoli agricoli a vantaggio delle crescita delle aree urbanizzate.
L'intervento presenta il bilancio quantitativo delle trasformazioni insediative recenti nella costa toscana a partire dalla analisi della banca dati Uso e Copertura del Suolo, prodotta da Regione Toscana per gli anni 2007, 2010 e 2013. I valori misurati, per la prima volta con criteri univoci e di grande precisione metrica, vengono articolati per le diverse parti del territorio regionale, evidenziando le specifiche pressioni cui è sottoposta la costa toscana e, in questo ambito, i caratteri specifici delle sue diverse sezioni trasversali, da nord a sud. Alla pura contabilità delle transizioni tra gli usi del suolo l'intervento affiancherà una valutazione qualitativa della morfologia delle artificializzazioni recenti, soprattutto sotto il profilo dei caratteri di frammentazione.

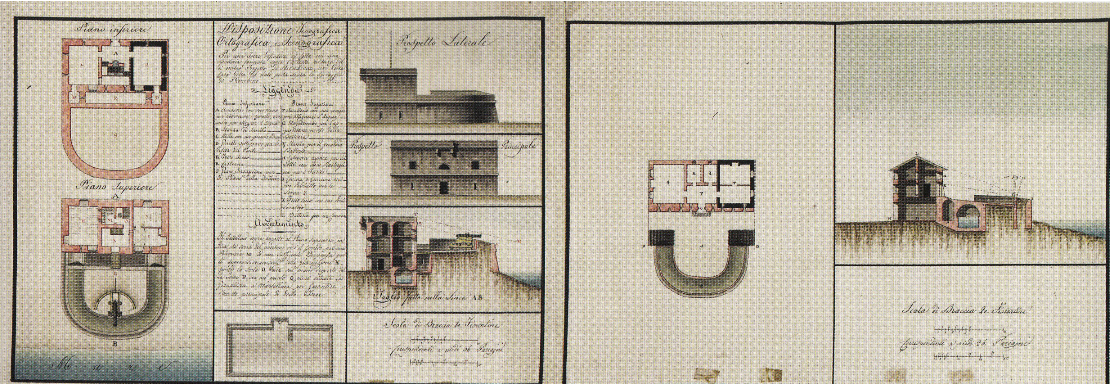


Claudio Saragosa (Università di Firenze)

Da Piombino a Punta Civette



Il territorio che da Piombino si spinge fino Punta Civette è caratterizzata da un alternarsi di costa alta e costa sabbiosa. Sin dal 1399 (e fino al 1815) è stato compreso in uno stato autonomo, il Principato di Piombino, che teneva assieme questi lidi, alcuni territori nell'entroterra (fino a Buriano e a Suvereto), e gran parte delle isole dell'Arcipelago Toscano. Fino al secolo scorso vedeva la presenza, poco oltre le dune costiere, di grandi aree umide (Padule di Piombino e Padule di Scarlino). Questi territori, raccontati da molti viaggiatori, sono stati nel tempo bonificati. Dalle antiche aree acquitrinose, utilizzate variamente nel passato (dai romani che le utilizzavano come porti naturali, alle comunità medioevali che vi vantavano importanti usi civici), siamo passati, nel XIX secolo e nel XX secolo, ad aree agricole e successivamente a grandi aree industriali (le maggiori della Toscana Meridionale). Oltre a Piombino, capitale di stato fino al 1815, sono sorte nell'arco di questo Golfo, alcune nuove città come Follonica e Puntone di Scarlino. Ognuna di
queste realtà racconta un interessante esperienza in campo urbanistico, che sarà interessante, in sintesi, disvelare.





Iacopo IV d'Appiano d'Aragona, Signore di Piombino, dona a Eleonora di Toledo dei Medici l'Isola di Troia (oggi Sparviero) a condizione che vi si costruisca una torre per la sicurezza dei due stati. Eleonora scarta anche la possibilità di costruire la fortezza sulla punta del promontorio, ritenendo lo spazio donato troppo ristretto. Iacopo IV, volendo essere grato "spontaneamente et per ogni miglior modo e via" vi aggiunge il poggio sovrastante la punta, per la costruzione della torre già prevista di "braccia 15 in quadro, compresa la scarpa" ed una fascia tutto intorno di cento braccia (1561). Negli anni 1788-89 il Granduca Ferdinando III di Toscana amplia la torre, che assume l'aspetto attuale, con le dispense al piano terra, gli appartamenti dei soldati ammogliati, la casamatta e il luogo comune, mentre al piano superiore sono collocati gli appartamenti per gli ufficiali, le batterie e le cucine. Dopo un periodo di abbandono, il castello viene acquistato nel 1931 da Italo Balbo che lo restaura e ne fa la propria residenza, senza modificarne le strutture, salvo l'eliminazione della cappella e della stalla forse all'epoca già scomparsi. Vengono realizzati i terrapieni circostanti, la sala per le feste, l'abitazione del custode e la fitta rete di cunicoli e di gallerie sotterranee, ancor oggi percorribili ed in parte da restaurare, che collegano il castello all'alloggio del custode e al belvedere. Durante la seconda guerra mondiale il castello viene cannoneggiato dal mare, con danni alla facciata ed agli annessi circostanti.
Unitamente al castello Italo Balbo aveva acquistato molti dei terreni circostanti. Come risulta dall'atto redatto dal dottor Ugo Maceratini del 21 novembre 1931, la proprietà viene ceduta dallo Stato Italiano al generale Italo Balbo per un prezzo di ₤ 13.000.

La proprietà, prima chiamata Punta Troia e successivamente Punta Ala da Italo Balbo, unita ad altre proprietà confinanti e diventa una tenuta agricola di circa 1.000 ettari, con tre case coloniche, una fattoria ed un fienile, oltre naturalmente il Castello e Torre Hidalgo. Negli anni '50, la famiglia Lentati, dopo che la proprietà era passata da mani diverse, acquista l'intero territorio, esclusi 70 ettari. Nell'anno 1959 la Punta Ala SpA, acquista dai Lentati l'intera proprietà ed inizia lo sviluppo turistico della zona. Ai Lentati rimangono alcuni lotti di terreno, una villa in località Tartana ed il comparto il Renaione, mentre ai Balbo resta in proprietà la Punta Hidalgo con la torre vicino alla quale vengono costruite due ville.



Alessandra Pelosi (OAPPC GR)

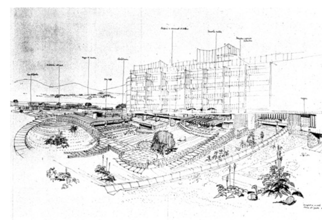
Crescita e sviluppo di Punta Ala attraverso la lettura critica dei piani

Alla fine degli anni Cinquanta con l'aumentare del benessere sociale viene posta da parte di importanti imprenditori, particolare attenzione allo sviluppo turistico immobiliare di alto livello, di alcune aree naturali. Una di queste si trova in Maremma: Punta Ala proprietà storica della famiglia Balbo che è ancora un territorio selvaggio e abitato da poche famiglie. L'area presenta tutte le caratteristiche necessarie come bellezza del luogo, ottima posizione geografica e buona facilità di accesso.





E' il 1959 e si viene a creare un gruppo politico industriale <<La S.P.A Punta Ala>> che ha appena acquisito la proprietà del terreno. Questa è l'occasione per sviluppare le molteplici peculiarità del territorio e lo studio progettuale dell'ing. Barbetta di Firenze sembra essere la soluzione idonea al rapido svolgimento delle pratiche attuative presso le autorità competenti della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie per le provincie di Siena e Grosseto, della Commissione Edilizia e del Consiglio Comunale di Castiglione della Pescaia. L'ing. Barbetta incarica a sua volta un giovane progettista del suo studio: l'arch. Walter Di Salvo che in pochi mesi deve seguire e attuare l'iniziativa. L'attenzione si pone su come il progetto redatto 'fa storia a Punta Ala' e su come si sia evoluto il paesaggio a seguito di questo a partire dalla prima proposta dell'arch. Di Salvo ai successivi piani urbanistici generali e progetti particolareggiati redatti da architetti di fama e professori universitari. La trasformazione del territorio si evolve passando dai piani tecnici come quello dell'approvvigionamento idrico, dai segnali di novità e richiamo come il night club La Vela, fino ai progetti di comparto che strutturano il territorio di Punta Ala in un disegno unitario in cui le ville e i centri di attività ludico sportivi e di divertimento assumono ruolo predominante ancora oggi di grande attualità e fascino.





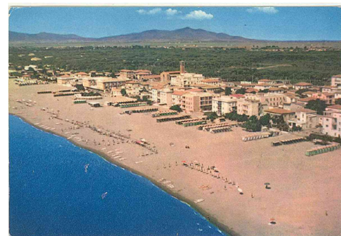
Stefano Giommoni (OAPPC GR)

Riva del Sole e Roccamare a Castiglione della Pescaia.



I piani urbanistici per gli insediamenti turistici di Riva del Sole e della pineta di Roccamare vengono concepiti e promossi tra il 1956 ed 1959. Sono i primi della trasformazione a scopo turistico della costa castiglionese che proseguirà poi negli anni sessanta e settanta.
Vanno ad interessare il litorale sabbioso che si sviluppa, a nord dell'abitato di Castiglione, tra la Punta Capezzolo e il Forte delle Rocchette.
Le due iniziative immobiliari hanno origini diverse e si rivolgono a utenze delle nascenti dinamiche del turismo balneari addirittura opposte.
Il villaggio di Riva del Sole nasce per iniziativa dei sindacati svedesi che realizzano le strutture con l'intento di garantire soggiorni a prezzi contenuti alle classi lavoratrici di quel paese.
L'insediamento della Pineta di Roccamare viene proposto dalla famiglia nobile dei Ginori Conti che nella lottizzazione della proprietà avviano una forma di valorizzazione e rendita economica di terreni che non avevano alcun pregio agricolo, rivolta alla borghesia industriale che in quel periodo si ergeva a classe dirigente di un paese in fase di sviluppo.
I risultati sono simili. Entrambi propongono modelli insediativi a bassa densità. Improntati su un linguaggio architettonico moderno, che rielabora i canoni estetici e formali del villino di vacanza e che fa del rapporto con la natura e con l'identità del luogo la sua caratteristica essenziale.
Costituiscono ancora oggi un esempio del dialogo felice tra la natura e l'architettura ove l'opera dell'uomo non confligge con i valori del territorio ma anzi contribuisce ad esaltarne la bellezza e l'identità.





Marina e Principina come le chiamano i grossetani sono i due insediamenti al mare del Comune di Grosseto e si sono sviluppate con tempistiche e modalità diverse.
Marina di Grosseto è sorta con atti di pianificazione degli anni '20 (con villini ed i primi stabilimenti balneari), attorno al settecentesco forte di S. Rocco sulla destra delll'omonimo canale che collegava il mare con l'entroterra della pianura maremmana.
La parte sinistra del canale si è invece sviluppata con architetture spontanee su area demaniale nel primo dopoguerra.
Il volto originario della frazione è stato profondamente modificato a seguito del boom turistico dagli anni sessanta ad oggi e con una serie di interventi di pianificazione a partire dal "Piano di Recupero del 1985" (Comparto C1), all'attuazione del PEEP e del più recente Piano di Recupero dell'area demaniale, fino al progetto del il nuovo porto turistico e della passeggiata a mare con la nuova disciplina per la realizzazione degli stabilimenti balneari per finire al Piano di Recupero delle ex colonie marine a Nord dell'abitato, mai realizzato.
Tanti momenti di pianificazione tra loro spesso disarticolati e contradditori che hanno generato

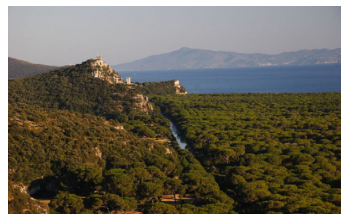


architetture spesso incomprensibili e prive di consequenzialità logica.
Marina è un caso emblematico da studiare a fondo delle contraddizioni tipiche del passaggio dalla scala urbanistica a quella architettonica che oggi è evidenziato in tutta la sua drammaticità.
Principina a mare si è sviluppata invece con una lottizzazione degli anni '60 tutta all'interno della pineta del Tombolo a due soli chilometri a Sud di Marina.
L'intero insediamento è caratterizzato da una interessante e diffusa edilizia residenziale non intensiva con un unico asse di penetrazione viaria perpendicolare alla costa.
L'intervento più recente degli anni 80-90 è invece realizzato subito all'interno della pineta a due chilometri circa dal resto del centro abitato completamente avulso dallo stesso.
Gli strumenti urbanistici recenti qui non hanno consentito ulteriori interventi di ampliamento.
Principina a Mare è un insediamento balneare atipico senza un lungomare né un punto di approdo e completamente "mimetizzata" all'interno della



Enrico Giunta (OAPPC GR e direttore Ente Parco Regionale della Maremma)

La costa del Parco regionale della Maremma: equilibrio tra Tutela degli habitat, della biodiversità e il turismo sostenibile



Il Parco della Maremma è uno dei tre parchi regionali della Toscana (Parco delle Alpi Apuane e Parco di Migliarino San Rossore Massaciuccoli) e insiste interamente nella Provincia di Grosseto e, rispettivamente, nei Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana e Orbetello. Ha una superficie complessiva pari a circa 9.000 ettari, oltre a circa 8.000 ettari di area contigua, area che rappresenta l'ambito di protezione tra l'area protetta ed il territorio aperto.

Istituito nel 1975 è, sotto il profilo cronologico, il secondo parco regionale italiano dopo il Parco regionale del Ticino (in Lombardia), istituito nel 1972.

Il Parco ha uno sviluppo lineare sul mare pari a circa 30 chilometri, partendo, a nord, da Principina a Mare per arrivare, a sud, a Talamone; la costa, non antropizzata per la sua intera lunghezza, è caratterizzata nella parte centro/settentrionale da spiaggia, sistema dunale e pinete, mentre è costituita da scogliere a picco sul mare nella parte centro/meridionale.

Le finalità istituzionali di ogni Parco ed area protetta sono, prioritariamente, la conservazione, salvaguardia e tutela del territorio, dell'ambiente, degli habitat, degli ecosistemi e della biodiversità; dette finalità implicano, contestualmente, la tutela del paesaggio e delle sue caratteristiche, con l'evidente valore aggiunto legato alla incentivazione ed allo sviluppo dell'economia e del turismo sostenibili.



Emanuela Morelli (Università di Firenze), Bruno Foggi (Università di Firenze)

Riflessione critica sul paesaggio costiero dell'Argentario

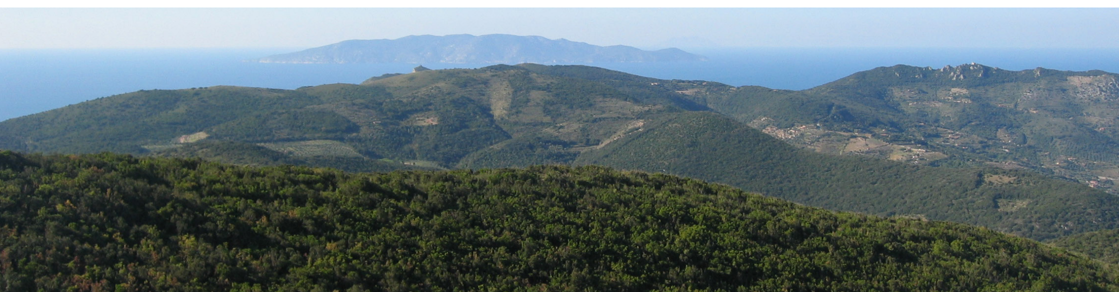


La costa toscana ben rappresenta con la sua varietà e la sua alternanza di coste rocciose, golfi e arcate di spiagge sabbiose, la ricchezza e il dinamismo dei paesaggi costieri. Ed è in questo contesto che si colloca l'isola fossile del Monte Argentario.

Il promontorio, collegato a fase alterne alla terra ferma, è un rilievo morfologico dominato dal sistema appenninico toscano che però raccoglie la storia di antichi movimenti geologici che hanno avvicinato terre tra loro anche molto distanti. Qui l'azione dell'uomo, prima timida e marginale, poi via via sempre più intensa ha modificato gli originali assetti vegetazionali, modellando i versanti, per fini agricoli e infine per ragioni di tipo turistico balneare.

L'attuale paesaggio del Monte Argentario, riconosciuto per il suo alto valore storico e naturalistico, nasce quindi da un delicato equilibrio dove si avverte quell'affascinante tensione tra le forze naturali e antropiche.

Un equilibrio però fragile che necessita di grandi e piccole attenzioni quali il controllo delle specie esotiche invasive usate come specie ornamentali all'interno dei giardini privati che alterano l'assetto della vegetazione, il recupero dei micropaesaggi agricoli e pastorali che aumentano il livello di biodiversità, il controllo dei processi di urbanizzazione che nell'ultimo secolo hanno comportato anche la privatizzazione degli accessi al mare, la valorizzazione degli aspetti panoramici della viabilità che può permettere di godere e di scoprire il paesaggio circostante coniugando estetica e sostenibilità.



Michele Addonisio (OAPPC GR)

Il caso Orbetello dall’industria al turismo



Breve escursus storico relativo al territorio orbetellano e sua peculiarità rispetto alla regione di appartenenza. La estraneità come caratterizzazione sociale ed economica.
La demanializzazione del territorio maturata nei secoli come elemento favorente la industrializzazione della fine dell’800 e primi ‘900. Esame delle condizioni politiche, culturali e infrastrutturali.
Gli esempi più importanti e caratterizzanti il territorio : esame approfondito dal punto di vista urbanistico e paesaggistico con riflessi sull’economia della Maremma meridionale. (con immagini e grafici).
Evoluzione. Il riutilizzo in prospettiva delle pianificazione regionale più recente.
L’affacciarsi del turismo in una economia comunale caratterizzata da presupposti molto”diversi”
concomitante con quanto è accaduto a Monte argentario.
I casi più importanti e l’impatto sul territorio sempre coincidente con notevole consumo di suolo.
I centri storici comunali e il loro cambiamento da centri culturali e di servizi a sterili “aree” commerciali.
Questo e altri elementi di valutazione che hanno caratterizzato una non valorizzazione dei fondamenti culturali e delle risorse naturali e paesaggistiche.



Michela Moretti (Università di Firenze)

Capalbio: natura, arte e cultura



Il territorio di Capalbio, ultima propaggine toscana prima del Lazio, si struttura in un paesaggio, dalla collina al mare, sapientemente costruito e curato nei secoli dall'uomo che lo ha trasformato senza alterarne il carattere identitario.
La costa, in special modo, è rimasta altamente naturalizzata, salvata dall'assedio delle urbanizzazioni turistiche grazie alla presenza di un particolare sistema di protezione costituito da una riserva naturale parallela al mare che anche il PIT individua come corridoio ecologico di rilevanza strategica. La costa di Capalbio, infatti, si pone in contrapposizione alla tendenza odierna che vede il sistema costiero europeo, altamente urbanizzato per fini turistici, rappresentando un tratto a bassa densità urbana e forte naturalità.
Le politiche di pianificazione, volte alla salvaguardia, valorizzazione ambientale del paesaggio rurale e all'incentivazione delle attività per il tempo libero, si strutturano il territorio in un insieme di 4 diversi sottosistemi (sottosistema della valle interna, sottosistema dei rilievi boscati, sottosistema della riforma agraria; sottosistema della costa), in cui prevalgono gli habitat naturali e rurali. Il territorio del comune di Capalbio rappresenta quindi, un forte carattere di naturalità la cui tutela costituisce uno degli obbiettivi della pianificazione comunale che promuove ed incentiva, attraverso la ricostituzione di direttrici ecologiche la riconnessione del sistema costiero con quello agricolo di pianura e quello collinare boscato, oggi spezzati dai corridoi infrastrutturali. L'attenzione al potenziamento del sistema di relazioni si evidenzia attraverso la valorizzazione e l'attenta gestione del sistema paesaggio, in cui assumono un ruolo fondamentale le emergenze architettoniche, quali immagini territoriali promozionali che strutturano il territorio in una rete di relazioni visive, percettive

e funzionali da utilizzare come base per lo sviluppo ecosostenibile futuro.
L'immagine del passato, di territorio di confine, ancor oggi ben evidente, nelle tracce delle ultime torri costiere di guardia a nord e nelle dogane pontificie a sud, potrebbe rappresentare il punto di partenza per costruire una nuova immagine di paesaggio e un insieme di landmark territoriali capaci di unificare in un progetto, l'uso consapevole delle emergenze storiche, naturali e architettoniche con la destinazione turistica e ricettiva del territorio.
La rivalutazione dei segni territoriali si deve necessariamente riallacciare ai segni contemporanei, tra i quali il Giardino dei Tarocchi, imponente emergenza artistica capace di riproporre quelle relazioni visive tra entroterra e costa, nonché di ripristinare quel sistema modulare fatto di regole percettive e distanze che per secoli ha costituito l'ossatura portante di questo paesaggio. Il progetto di riqualificazione, rinnovamento e salvaguardia, deve prendere in considerazione questi tre elementi e partire da una nuovo disegno unitario allo scopo di creare una nuova immagine di paesaggio scandita da elementi puntuali che vedono il loro fulcro compositivo nel tratto di costa a sud del comune, luogo in cui l'arte incontra la storia.

